

“Solarità” e una buona cultura Così gli Erasmus scelgono Catania

Ieri il «Welcome day» per 145 studenti provenienti da tutto il mondo

Hanno gli occhi spaesati e tanti interrogativi da porre ai referenti del progetto e alle associazioni che li supportano durante il loro soggiorno nell'Università di Catania, ma anche la nuova “infornata” di studenti stranieri è più che entusiasta di conoscere e confrontarsi con la nostra cultura perché, tra tante mete, hanno scelto di vivere proprio qui la loro esperienza Erasmus.

Come ha fatto Renè Holler che studia Scienze ambientali a Vienna, in Austria, e che adesso si prepara a frequentare i corsi catanesi per un semestre. «Avrei potuto scegliere Cagliari o Milano - dice - ma ho preferito conoscere il Sud per la solarità che vi contraddistingue». È questa l'«istantanea» che accomuna 145 studenti Erasmus provenienti da Paesi europei e non che ieri hanno fatto il loro ingresso ufficiale nell'Università nel corso dell'ormai tradizionale “Erasmus Welcome Day” a Palazzo centrale.

Ad accoglierli sono stati i delegati del rettore Alessandra Gentile (ricerca) e Rosario Sinatra (politiche di sviluppo nel Mediterraneo), il presidente dell'Ersu Alessandro Cappellani, il dirigente dell'Area didattica Giuseppe Caruso, la referente per gli studenti “incoming” Nicoleta Pascu e lo staff dell'Ufficio per la mobilità interna-

zionale che, insieme con i rappresentanti delle associazioni studentesche Esn e Aegee, hanno invitato gli studenti stranieri all'evento celebrativo del 30° anniversario del Programma Erasmus, “Da Erasmus a Erasmus Plus”, che si terrà il 10 ottobre nella sede della struttura di didattica di Lingue e Letterature straniere di Ragusa e nel quale i nuovi Erasmus saranno, appunto, ospiti d'onore.

Molti di loro, inoltre, hanno deciso di seguire i progetti promossi da alcuni docenti per ricambiare la stima con la quale sono motivati a proseguire gli studi: Aielana Shasulakova viene dal Kuzukhstan dove studia Fisica nucleare e «sono qui per seguire il progetto di un mio docente - racconta - Mi tratterò per l'intero anno accademico, poi dovrò fare ritorno a casa, anche se nutro la speranza di proseguire uno studio di ricerca. Se immagino il mio futuro qui? Perché no? Mi piacerebbe restare».

Esperienza simile per Khetam Alsharou, studentessa siriana dell'University college di Londra: «Studierò le problematiche legate alle incomprendimenti linguistiche dei migranti e dei richiedenti asilo nei Paesi in cui emigrano - spiega - L'Erasmus è comunque un'esperienza formativa a prescindere il ramo di studi indivi-

duale, e sono entusiasta di potere conoscere altre culture e lingue. Nonostante sia la mia prima volta in Europa, oggi dobbiamo sentirci tutti cittadini del mondo».

A tal proposito, c'è da dire che il nuovo anno accademico nel segno dell'Erasmus, inizia già con alcuni dati rilevanti: la presenza di undici tirocinanti oltre agli studenti per Erasmus Studio e la crescita di coloro che scelgono di frequentare l'ateneo catanese per un intero anno accademico (se non di più), anziché pochi mesi. Così è per Ahmed Palasi, ingegnere chimico pakistano che ha deciso di frequentare la magistrale a Catania. «Mi ha spinto mio padre - afferma - La mia Università mi permetteva di proseguire gli studi senza dovermi spostare, ma lo studente che fa esperienza all'estero ha sempre una marcia in più per inserirsi nel mondo del lavoro. Perché Catania? Secondo alcuni studi pubblicati nel mio Paese, la vostra Università è tra le più antiche, esattamente al 29esimo posto. Sono certo che farò ritorno a casa con un grandissimo bagaglio culturale». La solare Alexandra Jopp, invece, da Francoforte a Catania perché «è una città calda. Una mia collega lo scorso anno si è trovata bene e spero di potere dire altrettanto».

PIERANGELA CANNONE





KHETAM ALSHAROU



A. SHASULAKOVA



AHMED PALASI



ALEXANDRA JOPP



RENÉ HOLLER



Il gruppo degli studenti che ieri mattina è stato accolto dai vertici dell'Università. I ragazzi trascorreranno nella nostra città il prossimo semestre di studio. Sotto l'intervento del delegato alla ricerca, prof.ssa Alessandra Gentile

